

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

IMPRENDITORIA E POLITICA

Confindustria bacchetta la Regione: «Insufficienza piena, merita un 5-»

Parla il presidente dell'associazione catanese, Domenico Bonaccorsi: «Si potevano fare tante cose a costo zero»



Domenico Bonaccorsi

CATANIA - «Il mondo delle imprese è deluso dell'operato della Regione. Troppo pochi i risultati raggiunti rispetto alle aspettative. Se dovessi dare un voto da 1 a 10? Insufficienza pienissima: 5-». È severo il giudizio di Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, sul governo Lombardo perché «nonostante le difficoltà di bilancio, tante cose che si potevano fare, che si possono fare anche a costo zero, non sono state fatte. Un esempio per tutti: la riforma delle Asi ancora langue per le beghe politiche, nonostante potrebbe portare, secondo i nostri calcoli, un risparmio di 3-4 milioni di euro l'anno alle casse regionali».

CREDITO D'IMPOSTA - Bonaccorsi si dice soddisfatto per il varo del credito d'imposta, ma bacchetta la Regione perché «anche in questo siamo arrivati con due anni di ritardo rispetto all'emanazione della legge e con una dotazione finanziaria esigua, 120 milioni di euro che si esauriranno in pochissimo tempo». Per il numero uno degli industriali etnei «il punto dolente della politica regionale è che si continua ad andare avanti pensando alla ordinaria amministrazione». Se la Regione piange, Catania certamente non ride. «C'è ben poco da dire perché la situazione è peggiore» osserva Bonaccorsi aggiungendo che «Stancanelli, al di là di tamponare il disastro finanziario eredito dalle amministrazioni precedenti, non poteva fare molto di più». «Purtroppo alle imprese questo non basta», incalza il capo degli industriali etnei che è in sintonia con quanti dicono che Stancanelli si occupa solo dell'ordinaria amministrazione, che sia una sorta di sindaco-ragioniere: «Prendiamo il Piano Regolatore, se parla da anni, con annunci continui, ma non si vede mai la fine. Molte iniziative sono rimaste solo lettera morta». Bonaccorsi manifesta forti perplessità anche sulla dismissione di una parte del patrimonio immobiliare del Comune. «Le quotazioni in alcuni casi, come per palazzo Bernini, sono troppo alte, totalmente fuori mercato, e gli immobili non sono appetibili. Ma anche in questo caso si è intervenuti al solito troppo in ritardo, in un momento di crisi del settore immobiliare. È difficile trovare dei compratori se non a prezzi stracciati».

LE PARTECIPATE - Idee chiare sul futuro delle società partecipate, con i bilanci in rosso. Secondo il presidente di Confindustria, vanno privatizzate ma «se si insiste, però, a portarle al dissesto totale non diventano più contendibili sul mercato. Purtroppo dobbiamo fare i conti con le resistenze della politica, che con le partecipate ha un serbatoio di poltrone da piazzare». Bonaccorsi sottolinea poi, con orgoglio, «il forte risveglio soprattutto nel settore dell'high tech» fiore all'occhiello dell'Etna valley. Buone notizie anche dal settore delle energie rinnovabili che «si sta espandendo, è vitale e vivace: la nascita della 3Sun, che sarà in produzione da novembre, è per noi una grande occasione perché potrebbe provocare un indotto di nuove imprese collegate». Bonaccorsi non dimentica che ci sono settori in sofferenza. «Come l'edilizia, per il crollo delle commesse pubbliche e per le difficoltà del mercato immobiliare,

anche civile». Come sarà il 2011? «C'è una forte reazione rispetto alla situazione di crisi. In generale l'imprenditore catanese è fiducioso, sta scommettendo sulla ripresa, non si è lasciato abbattere».

SICUREZZA E LEGALITA' - Anche in termini di sicurezza e legalità i segnali sono confortanti perché «abbiamo gli strumenti per intercettare le imprese non trasparenti già in ingresso, sottolinea Bonaccorsi che ci tiene a ricordare la sospensione di tre associati perché coinvolti nell'inchiesta Inps. «Il fenomeno delle estorsioni è in calo - dice - tranne per i settori più esposti come edilizia, trasporti e movimento terra, tradizionalmente inquinati. È in calo perché è cambiata la mentalità, grazie anche al fatto che si avverte una diversa presenza dello Stato che con i suoi successi ha fatto capire agli imprenditori di non essere soli». Note dolenti infine per l'accesso al credito che è «più difficile rispetto a qualche anno fa. I numeri non evidenziano una vera contrazione dell'erogazione del credito, anche se le banche passano ai raggi x e chiedono garanzie maggiori alle imprese che chiedono un prestito. Ciò che è assolutamente intollerabile è il tasso di interesse applicato dalle banche, tanto che le imprese scelgono sempre di più lo strumento del nostro Confidi, che va molto bene».

Fonte Italpress
23 settembre 2011